Anno XXVII — Venerdì 24 Febbraio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 47

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GIUBILEO DEL PAPA

Domenica è stata una delle grandi giornate di Leone XIII che ha voluto ristabilire in tutta la loro pompa le funzioni cattoliche, come usavasi prima del 1870.

E nessuno su di ciò può trovarci a che ridire, come pure nessuna opposizione verrebbe fatta se il Papa credesse giunto il momento opportuno di abbandonare il suo volontario ritiro e di uscire con tutta l'antica pompa per le vie di Roma.

La libertà di coscienza e per conseguenza dei culti è una delle più belle conquiste dell'epoca moderna, e sarebbe indegno d'un popolo libero se si volesse restringere in un modo qualunque la libertà del capo venerato di una religione che conta circa 200 milioni di seguaci.

Noi crediamo che, sempre in omaggio alla vera libertà, non avrebbero potuto essere molestati in alcun modo nè quei municipi, nè quei sindaci del regno d'Italia, che avessero creduto opportuno di rendere omaggio al capo della religione dei loro padri e della grande maggioranza dei loro amministrati. Naturalmente che essendo cattolici e italiani avrebbero dovuto ritirarsi appena si fossero udite grida che suonassero offesa all'integrità della Patria, come ad esempio il grido di: *Viva il Papa-re!* In Italia non c'è che un solo Re: Umberto I.

Se giudicassimo queste feste giubilari sotto l'aspetto storico-filosofico, dovremmo dire che queste grandi feste religiose si seguono e si rassomigliano, cominciando dai primi albori della storia dell'umanità.

I primordi della religione cristiana, tutta amore e carità, erano umili, molto umili. Quale differenza fra le preghiere fatte nelle catacombe e il Sommo Pontefice in sedia gestatoria fra ori, argenti, pietre preziose, diamanti, sete, ecc. ecc.!

Le considerazioni e i confronti ci porterebbero troppo in lungo e poi... non si sa mai dove potrebbero arrivare.

Noi siamo soddisfatti del modo veramente decoroso e liberale col quale si comportò la popolazione romana, sebbene alcuni fanatici pellegrini facessero degli atti provocanti.

Il grido emesso nell'interno di San Pietro di: «Viva il Papa-re!» fu una stoltezza, ma il governo fece bene a non intervenire lasciando che i devoti si sbizzarissero a lor talento.

L'Italia ha però più guadagnato che perduto con le feste giubilari.

Gli stranieri ragionevoli andati a Roma per ossequiare il Papa, si saranno persuasi che la *tirannide giudaico-massonica* è un pio desiderio della clericanaglia mondiale, ma che sta il fatto invece che il Papa gode la più ampia libertà.

Sotto il governo temporale della Chiesa i *liberali* non hanno mai goduto una simile libertà!

Non dubitiamo che anche durante la permanenza in Roma dei pellegrinaggi che devono ancora arrivare, la tranquillità non sarà turbata. *Fert*

PROSPETTIVA!

Gli scandali bancari hanno sviato la attenzione del pubblico su le altre gravi questioni che premono.

Vengano svelate, o di nuovo, con falsa pietà, occultate le immoralità annidantisi nelle Banche di emissione, resterà sempre il problema bancario, uno de' più importanti in questo momento.

Al 31 marzo — non lo si dimentichi — scade per le Banche il privilegio di emissione. Cosa intende fare il Governo?

Ecco quanto sarebbe importante chiedere alla parziale loquacità della stampa ufficiosa.

L'ispezione delle Banche — lo ha detto l'on. Giolitti alla Camera — segue il suo corso e non sarà terminata che alla fine del corrente mese. Ci vorrà del tempo per coordinare le inchieste e fare un sunto complessivo della situazione; la qual cosa importerà, per lo meno, una quindicina di giorni. Conosciuti i risultati dell'ispezione, il Ministero dovrà prendere quei provvedimenti che crederà migliori, e li concreterà in un progetto di legge da sottoporsi all'esame del Parlamento. E' possibile tutto questo possa farsi in una quindicina di giorni?

Si può, dunque, ritenere per certo che si arriverà al 31 marzo senza che il problema bancario sia stato risolto.

Non si può nemmeno pensare ad un prolungamento temporaneo del privilegio alle Banche, dappoichè una di esse trovasi in istato di fallimento. I biglietti, emessi abusivamente dalla Banca romana, bisognerà pure ritirarli dalla circolazione. Vi si sobbarcherà lo Stato? allora dove va a finire l'assetto finanziario escogitato dal Ministero?

Anche la questione finanziaria s'impone.

Il ministero, in dieci mesi di dittatura, non ha saputo provvedervi.

Il programma ministeriale aveva, per chiave di volta, le nuove economie, da raggiungersi mediante delle riforme organiche.

Ora, nell'esposizione finanziaria, letta dall'on. Grimaldi, di siffatte economie e riforme non c'è nemmeno un accenno. L'impotenza a tradurle in atto non si è mai dimostrata in modo tanto palese.

Secondo i calcoli dello stesso ministro del tesoro, tenuto calcolo degl'impegni molteplici che lo Stato si è assunto, occorrerà provvedere, per il venturo decennio, ad un miliardo e trecento milioni, che rimangono allo scoperto; sempre supposto nel Governo e nel Parlamento tanta saggezza da non incorrere in alcuna nuova spesa straordinaria. Il che è assurdo sperare.

Come pensa di provvedere il Ministero a questo ammanco colossale?

Il Ministero ha proposto la famosa legge sulle pensioni.

I lettori sanno di che si tratta.

Si vuole rimandare ad epoca lontana il pagamento di parte delle pensioni, attualmente gravitanti sul bilancio. Si contrae, cioè, un nuovo debito, colla speranza di pagarlo.... quando e come si potrà.

Parimenti per le costruzioni ferroviarie, si ricorre all'emissione di nuova rendita pubblica, dando, così, adito alla Camera di forzare la mano al Governo e fargli superare la somma che esso si prefigge di erogare a tale scopo. Si sa: quando non è mestieri mettersi le mani in tasca, si è più corrivi nello spendere.

Tuttavia, malgrado questi debiti, rimane sempre una forte somma a cui si devo provvedere per raggiungere il pareggio. Il Ministero non se ne preoccupa, però, più che tanto.

Esso ha escogitato due monopolii: quello del petrolio e quello dell'alcool. Vale a dire: a due aggravamenti d'imposta, che nessuna forza dialettica vale a dissimulare.

L'alcool, questo grande alimento della democrazia, non ha certo, le nostre simpatie; e se un aggravamento tributario ne potesse limitare il consumo, sarebbe tanto di guadagnato. Ma ben altra cosa è per quanto ha rapporto al petrolio. Il rincaro di esso — rincaro che indubbiamente si effettuerà, sebbene il Ministero lo neghi — è un imposta che graverà, specialmente su quelle classi povere, delle quali i democratici si sono costituiti i patroni e tutori.

In ogni modo, il sistema dei monopolii di Stato, in perfetta opposizione alle dottrine liberali, viene a ricevere un largo sviluppo da questo ministero democratico, il quale accenna, così, ad entrare a vele spiegate nel pelago del socialismo.

Riassumendo, la situazione, quale apparisce dagli stessi calcoli ministeriali, si delinea così: un gravissimo sbilancio negli esercizii prossimi futuri; la perpetuazione dei debiti; nuove imposte; l'indefinito, anzi il caos in prospettiva per quanto ha riguardo l'assetto bancario; la circolazione monetaria ed il cambio. Una prospettiva, insomma, disastrosa per il paese.

La quale prospettiva deve tanto più impensierire, in quanto che gli attuali governanti non danno nessunissimo affilamento di sapere levare il paese dal duro passo, in cui l'ha ridotto la gloriosa sinistra democratica.

Il porto di Biserta in Tunisia

L'abitato di Biserta sorge in fondo alla bella rada omonima, ha una popolazione di 7000 abitanti, per la maggior parte arabi, ed è circondato da una linea di vecchie fortificazioni, che ora si vogliono demolire perchè senza alcun valore difensivo. Visto dal mare ha l'aspetto caratteristico e grazioso dei villaggi orientali, ma il suo interno è povero, sudicio e meschino. Il tratto orientale della cinta tocca il mare, e per mezzo di un molo forma un piccolo porto, più che sufficiente pei bisogni locali, essendo il commercio assolutamente di nessuna entità.

In fondo al porto si apre l'antico canale che, con andamento tortuoso da nord a sud, dopo un percorso di circa due chilometri e mezzo va al lago interno, che dev'essere il futuro porto militare francese. L'aspetto di questo lago è sopra ogni dire ridente e pittoresco. Una catena non interrotta di collinette e di dune, coperte da lussureggianti boschi di ulivi, si specchia nelle placide acque. Il lago è vastissimo; è lungo più di dieci chilometri, e largo da due a quattro; può quindi dar ricovero alla più grande flotta del mondo e nasconderla altresì alla vista di chi guarda dal mare. Il vecchio canale è in qualche punto stretto sino a 25 metri, tortuoso e di poco fondo; perciò sino a questi ultimi tempi nel lago non potevano penetrare che le torpediniere.

Ma dal 1890 in qua, è stato scavato un nuovo canale rettilineo, di circa due chilometri di lunghezza, largo 100 metri e profondo da 10 a 12 metri, che congiunge direttamente il bacino interno col porto e la rada. Questo canale è ora quasi ultimato, e solo mancano i lavori accessori, quelli sulla rada per impedirne l'interrimento ed i lavori di difesa sulla costa per rendere la località una vera piazza marittima. A questo riguardo veramente non si è fatto molto, ma i preparativi sono notevoli. Sono già state sbarcate molte artiglierie e munizioni, sono stati iniziati i lavori di spianamento sulle alture ove devono sorgere le batterie da costa e, dicesi, che il litorale sia già stato provvisto di torpedini fisse. Una squadriglia di torpediniere guarda giorno e notte la rada ed impedisce l'avvicinarsi di navi estere al porto ed al canale.

Si può facilmente comprendere la grande importanza che assumerà il porto di Biserta a lavoro ultimato, e quanto siano speciose le ragioni di interesse commerciale asserite da alcuni giornali francesi per giustificare l'opera militare. Posta nel punto più settentrionale della costa africana, a breve distanza da Malta, dalla Sicilia e dalla Sardegna, la piazza di Biserta rappresenta una minaccia efficace e permanente contro queste isole e le coste dell'Italia meridionale. In mano ai Francesi fa sistema con Tolone, taglia in due il bacino del Mediterraneo e per conseguenza intercetta tutte le linee che da Gibilterra vanno in Oriente e riceversa. Se è quindi una minaccia per noi, non lo è meno per l'Inghilterra, padrona di Malta, dell'Egitto e delle Indie. L'equilibrio del Mediterraneo viene così sostanzialmente alterato e, senza dubbio, alle gravi complicazioni che già turbano l'assetto politico europeo, bisogna ora aggiungere anche la creazione del porto militare di Biserta.

Uomini meravigliosi

Mentre il mondo civile inneggia a Verdi, che ad *ottanta anni*, ringiovanito di nuovi ideali, regala all'arte un nuovo capolavoro, egli che diede già alla patria tante opere rilevatrici di un genio meraviglioso, una sola delle quali basterebbe a rendere immortale un nome, in Inghilterra Gladstone ad *ottanta quattro anni*, dopo sessant'anni di vita politica, dopo aver diretto con energia giovanile nello scorso anno le elezioni, e condotto il suo partito alla vittoria, oggi affronta arditamente uno dei problemi che più difficile e più grave di conseguenze non si ricorda nella storia inglese, l'autonomia dell'Irlanda. Egli pronuncia un discorso alla Camera, che riempie otto fitte colonne del *Times*, il grandissimo giornale inglese; parla due ore e un quarto senza riposare un minuto secondo, con ordine, con lucidità, e termina con una perorazione sublime e commovente.

Quale esempio per tutti e segnatamente per i giovani cui pare troppo dura ed insopportabile fatica il lavoro di cinque o sei ore al giorno! Ammiriamo questi grandi che onorano l'umanità.

L'Italia nel 1861 e l'Italia nel 1892

In Italia, dal 1861 in poi, furono costruiti 11.264 chilometri di ferrovia; 2450 chilometri di tramvie a vapore, 30.000 chilometri di strade ordinarie; lo Stato ha speso oltre 200 milioni in opere marittime straordinarie, e 65 milioni in bonifiche; si fortificarono potentemente le frontiere prima indifese, si armò l'esercito; si creò per intero una marina da guerra che ora è la terza del mondo, si sono trasformate igienicamente le nostre maggiori città; si sono provvisti locali per le scuole, caserme per i soldati e iniziata la riforma carceraria.

Durante lo stesso periodo di tempo nel territorio attuale del regno la popolazione è cresciuta di 5 milioni di abitanti; le scuole primarie che avevano meno di un milione di allievi, oggi ne hanno due milioni e mezzo. I proventi delle poste erano 11 milioni, ora sono 44 milioni; gli uffici telegrafici erano 355, ora sono 4500. Il commercio internazionale fra arrivi e partenze era di 5 milioni di tonnellate, ora è di 14 milioni; il cabotaggio salì da 8 milioni a 33 milioni di tonnellate; il consumo del carbon fossile da 446 mila a 4,350,000 tonnellate.

Il patrimonio delle opere pie crebbe di 800 milioni, le società di mutuo soccorso erano 440, ora sono 5000; le società cooperative di produzione e consumo erano istituto ignoto all'Italia, ora sono 1300; i depositi di risparmio, nel 1872 erano 465 milioni, ora sono 1789 milioni.

4 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

D'arte ragionava con grande amore: certe osservazioni, che sembravan quasi indovinate pel modo leggero con cui sapea annunziarle, erano frutto di uno studio non comune e di una attenta osservazione della natura. Di queste rare sue qualità però non poteva certo far mostra con la famiglia Depalmi; per virtù di un apprezzamento superficiale della superiorità sua, per quella soggezione che danno i modi compiti, franchi ma riservati, l'aveano battezzata donna saputa ed austera: confondendo la serietà della mente, colla rigida severità della tempra. Invece quanto era buona! Non v'era donna nè più buona, nè più affettuosa di lei; avevano cominciato a persuadersene quella mattina che furono a pregarla, perchè accordasse che la nipote recitasse colla famiglia. Per vero s'aspettavano una seria, quasi insormontabile opposizione; invece le gravi difficoltà non venivano che pei riguardi alla salute della sua Ida, che sarebbe stata obbligata a far una passeggiata a tarda sera per ritornar a casa dopo le prove o la recita, in quella stagione, che prometteva della gran pioggia soltanto. Diceva che le sarebbe stato un gran dolore doverla veder sotto un acquazzone, come l'avrebbe martoriata un altro cruccio se per involontaria mancanza della sua Ida, non avessero luogo gli studi preparatori o le rappresentazioni. A se non pensava neppure, non trovò nemmeno di farne un cenno alla sfuggita in quelle osservazioni; i suoi capelli ormai grigi l'avevano resa secura del fatto suo, della sua robustezza, che era stata provata e riprovata in tanti incontri; poi persuasa che bisognava pur cedere e alla opportunità di una onesta distrazione, e di un divertimento, che poteva istruire assai, facile accondiscese. Quelle modeste considerazioni così sensate, quell'assentimento, quasi senza un gran sforzo di preghiera, fece rifulgere ai loro occhi, la natural sua bontà e considerarla in parte qual che era.

Ida non s'era permessa di pronunciare mai una sillaba, che tradisse alla lontana il desiderio dell'assenso, o il timore d'un rifiuto, finchè non fu affermata l'adesione della zia; allora solo usci a manifestar la sua compiacenza con schietti ringraziamenti, assicurando che avrebbe cercato di far del suo meglio per la riuscita dell'esperimento. Quanta differenza di sistemi! In casa Depalmi i figli quando non arrecassero aumenti di dispendi, liberi potean disporre di sè e della casa; la Ida invece dovea attendere che la buona zia la dirigesse in tutte le decisioni che la riguardavano. Era l'educazione famigliare avvalorata dall'intima confidenza, dalla fiducia nella superiorità del senno di chi la riguardava, come una madre.

La Lena cresciuta prima fra l'opprimente regime dell'istituto claustrale poi tornata a casa colla coscienza di aver ultimata la sua educazione, non avea trovata che la grossolana albagia della ricchezza, con un miscuglio di raffinatezza e di gretterie a vicenda stonanti. Si credeva esperta, capace di dirigersi e di dirigere. Gli altri fratelli con minor istruzione presumevano altrettanto. La madre solo per natural attitudine, per innata bontà indovinava che si batteva una strada non buona. Ma che cosa poteva debole e pieghevole com'era di fronte alle idee del marito e dei figli? Sulle prime avea tentata una discreta opposizione, poi visti infruttuosi i suoi sforzi s'era tenuta i disparte, cedendo alle capricciose conclusioni di tutti! Anche quel papà Andrea era un gran tipo strano! Venuto su quasi dal nulla, la coscienza d'una fortuna messa assieme così bene e tanto sollecitamente lo abbagliava; tutto quel rispetto, quella stima che si vedea tributata da ogni parte lo avea fatto inorgoglire, senza ne anche avvedersene. Spilorcio in alcune circostanze, in altre non avea limite la sua profusione; avrebbe desiderato sollevarsi ancor più; anzi, poi che le ricchezze non mancavano, agognava all'onore almeno di portar il nastro di cavaliere all'occhiello; quello sarebbe stato l'avveramento di tutti i suoi sogni!

Nei momenti in cui più forte lo premeva quel vano desio, avrebbe profuso da figliuol prodigo; poi pentito dello scialaquo, tornava alle antiche economie con un sentimento di aspirazione e penitenza sperando, illudendosene come di onore che sarebbe di certo venuto anche a lui. Ormai gli affari cresciuti a proporzioni quasi colossali gli davano un'importanza straordinaria: l'abitudine di parlar a cifre molto rotonde lo gonfiava tanto da credersi una potenza. Non gli mancava l'astuzia, una certa intelligenza, un gran fondo di scaltrezza ma l'ambizione, la vanità erano tanto prevalenti da mostrarlo qual era, anche ai più ciechi. Chi avrebbe presa per moneta di buona lega l'ostentazione di una modesta fortuna, quando voleva stuzzicar gli inferiori perchè celebrassero le sue ricchezze? o quando, deciso a scorticar, con ridicole geremiadi lamentava le strettezze, i tempi tristi gli affari rovinosi, solo per farsi forzar a mettersi in nuove imprese che desiderava di assumere?

In casa le continue invidie alla buona sorte apparente degli altri, quell'apprezzamento, a stregua di fortuna, della stima di qualsiasi individuo, avean stranamente fuorviati i criteri giudicativi, specie dei giovani, a cui sembrava che non dovesse esservi altra misura che il valsente per stabilirsi; quasi solo il valore materiale, rappresentasse l'unico pregio vero da considerarsi negli uomini e nelle cose.

(*Continua*)

L'on. Ruggero Bonghi e l'Associazione della Stampa

L'altra sera in Roma, sotto la presidenza del vice presidente onorevole Delvecchio, si adunò l'Associazione della stampa per discutere quello che omai si è convenuto di chiamare il caso dell'onorevole Bonghi.

I soci Brenna, Norsa, Morello ed altri avevano, com'è noto, rivolto una interpellanza al Consiglio direttivo dell'Associazione onde reclamare il suo intervento nel caso Bonghi, in nome della stampa, ed in generale in difesa dei diritti professionali dei giornalisti.

Il signor Brenna infatti svolse per il primo la sua interpellanza, sostenendo essere precisamente doveroso per l'Associazione d'intervenire in questa faccenda, visto che l'on. Bonghi è stato colpito da un procedimento amministrativo in causa delle pubblicazioni da lui fatte.

Giova notare che l'on. Bonghi aveva mandato un telegramma all'Associazione, pregando si volesse rinviare ogni discussione finchè non si fosse pronunciato il Consiglio di Stato. Ma la discussione fu riconosciuta inevitabile ed urgente, e dovette proseguire.

Il collega Norsa parlò secondo, per sostenere come, astraendo da ogni considerazione personale, fosse conveniente di protestare contro un atto del Governo che colpiva un giornalista, il quale aveva liberamente esercitato la sua professione.

Acutamente quindi il collega Morello esaminò e fece la critica dei noti articoli del Bonghi pubblicati nella *Nuova Antologia* e nel *Matin*. Ed escluse che nel primo si contenessero offese al Capo dello Stato e che nel secondo si formulassero accuse contro i governanti attuali dirette a screditare l'Italia all'estero.

Concluse che invece si dovesse vedere nell'atto che ha colpito il Bonghi il risultato dell'influenze illegittime e di misere vendette personali.

Il collega Colacito dimostrò quindi come la questione non dovesse restringersi al caso attuale dell'on. Bonghi; doversi invece allargare fino a discutere in genere i rapporti della stampa colle autorità e col fisco.

Altri ancora parlarono. I più convennero nelle stesse conclusioni dei precedenti.

Finalmente, a mezzanotte *alla quasi unanimità*, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione della Stampa protesta contro qualunque atto che violi in chicchesia il diritto di esprimere liberamente con il mezzo della stampa il proprio pensiero. »

Una famiglia italiana maltrattata

A proposito dei maltrattamenti ai quali sono esposti i nostri connazionali del Sud America, troviamo nell'*Operaio Italiano*, giunto con l'ultima posta di Buenos Ayres, la seguente nota:

Dalla Colonia riceviamo una lettera che contiene denuncia gravissima di nuove persecuzioni e infamie commesse contro la famiglia italiana dei Cerutti colà residente.

I fatti sarebbero così orribili che noi non sappiamo accettarli senza prima averne constatato la esattezza.

E poichè crediamo che in casi simili la nostra autorità diplomatica ha il dovere di interessarsi in difesa dei compatrioti nostri così è da essa che aspetteremo gli schiarimenti sui fatti che si denunciano.

Fatta dunque ampia riserva sulla verità e sul fondamento della denuncia, facemo noto al lettore quanto è giunto finora a nostra conoscenza.

La lettera da noi ricevuta è firmata da Buffa Matteo e da Cerutti Maddalena, moglie del noto e disgraziato Cerutti Luigi.

In essa si dice che il Buffa e la Cerutti e tutta la famiglia di questa furono messi in carcere il giorno 5 maggio scorso e senza ragione vi furono detenuti fino al 25 di dicembre.

Il giorno dell'arresto s'è presentato davanti alla casa Cerutti il giudice di pace Antonio Almeida con undici individui armati.

A cinquanta passi dalla casa cominciarono a sparar fucilate: una bambina di sette mesi fu ferita da tre palle, la madre pure ebbe rotto il mento da una palla; un bambino di quattro anni gettato a terra a calciate in modo che ne ebbe rotto il braccio sinistro.

Alla madre fu strappata di braccio la creatura e questa, gettata a terra, ne ebbe ferita mortale alla testa.

Poi saccheggiata la casa, legati la Cerutti ed il Buffa, con grande martirio di bastonate e sciabolate furono trascinati in carcere ove rimasero fino al 25 dicembre.

Questo è il contenuto della lettera da noi ricevuta e firmata dalla Cerutti e dal Buffa.

Come si vede, se essi narrano la verità non sarà mai troppo severo e pronto il castigo ai vili malfattori.

Ed è dall'inchiesta che sapremo quel che veramente sia accaduto e ne dedurremo ciò che convenga di fare.

Allucinazioni religiose d'una ragazza

Si ha da Vienna 22:

La ragazza quindicenne Bingel di Politz, assicura di aver avute parecchie visioni celesti mentre era al lavoro nella foresta di Doewengrund.

I paesani di Doewengrund hanno quindi iniziata una sottoscrizione il cui ricavo permetta loro di costruire una chiesa sul luogo istesso ove la Bingel pretende di aver avute le visioni. Oltre a ciò si sono rivolti all'episcopato di Koniggraetz in Boemia, chiedendo il permesso per innalzare il tempio.

Il concistoro dichiarò di voler prima iniziare una inchiesta sulle rivelazioni celesti e sulle visioni apparse alla ragazza per poter in seguito prendere delle misure atte a realizzare il progetto di costruzione della chiesa.

La morte di un cameriere segreto del Papa

E' morto il conte Fontanella, decano dei camerieri segreti del Papa. Egli era entrato in ufficio fin sotto papa Gregorio.

L'assemblea della Banca Nazionale toscana

L'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale toscana tenutasi ieri a Firenze, ha approvato il bilancio del 1892.

Quindi ha approvato la convenzione stipulata per la costituzione della nuova Banca d'Italia alle condizioni indicate nelle premesse alla convenzione stessa, che debbonsi considerare e si considerano come correspettivi per l'onere derivante dalla liquidazione della Banca Romana, ed approvò pure la convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

Il « Carnevalone » a Roma

Scrive l'*Osservatore Cattolico*:

« Domenica sera ci fu un banchetto degli industriali ed espositori di Roma. Rossi protestò per l'assenza di Lacava, del Prefetto, del Sindaco e di Baccelli. Propose un « brindisi a Leone XIII » che in 24 ore fa guadagnare quanto » appena in un anno fanno guadagnare » certuni, pronti sempre a chiacchierare » e mai ad agire ». Il brindisi fu coperto da un subisso di applausi. »

Dimostrazione del Municipio di Trento contro il giubileo papale

Siccome il Municipio di Trento si astenne dall'intervenire alla solennità celebrata in Duomo, presenti le Autorità, per festeggiare il giubileo episcopale del Pontefice, l'ufficiosa *Patria* pubblicò un vibrato articolo contro il Municipio, nonchè contro quella parte di cittadini che si astenne dall'illuminare le case.

Quasi tutti i giornali del regno recanti il resoconto delle interpellanze Barzilai e Carmine per l'incidente di Vienna, sono stati sequestrati.

Angelo Sommaruga non è fuggito

Il fratello di Angelo Sommaruga, che abita a Milano, ha ricevuto da Buenos Ayres un dispaccio nel quale egli, Angelo, smentisce le voci del suo fallimento e della sua fuga. Dice anzi che sta accomodando i propri affari.

Rilevanti fallimenti a Roma

A Roma sono falliti: Tosti Gaspari, in cordami, attivo L. 193,815; passivo L. 270,974.

Del Vecchio M. e fratelli, in terraglie e cristalli, attivo L. 128,089.88; passivo L. 450,809.07.

Torna in campo l'inchiesta

L'estrema sinistra ha presentato una mozione per la nomina di un Comitato di 7 membri che abbia l'incarico di esaminare la condotta di tutti i presidenti del Consiglio.

Ieri sera vi fu gran fermento a Montecitorio, commentandosi le parole dirette da Giolitti a Ferraris. Dicesi che tali parole di Giolitti riguardo all'azione della commissione del 1891 gettano il discredito sui commissari, nello stesso modo che il rapporto nella domanda a procedere contro De Zerbi.

Molti deputati sosterranno nuovamente, oltre quelli dell'estrema sinistra, la necessità di una inchiesta parlamentare.

Non è improbabile che oggi parli qualche altro membro di quella Commissione.

A proposito di banche e d'inchieste, la *Gazzetta di Torino* ha da Roma:

La morte di De Zerbi ha prodotta vivissima impressione nel comm. Tanlongo, il quale si sente ora mancare la principale base della sua difesa.

Il Tanlongo però nei suoi ultimi interrogatori è uscito dalle riserve che si era imposte.

Egli insiste specialmente sul fatto di aver dato dei danari a ministri ed a uomini politici. Avrebbe detto di aver dato del danaro a tre ministri attuali, ma si rifiutò di nominarli.

Un suicidio raccapricciante

Torino, 23. Un vecchio sessantenne certo Fassio, di professione decoratore stanco della vita, decise di suicidarsi. Gettò molto petrolio sul suo letto e poi datovi fuoco, vi si gettò sopra. Mentre il rogo ardeva, giunse il figlio del Fassio ancora in tempo a salvarlo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 23 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.40.

Dopo discusse le modificazioni al titolo III. della legge sulle spese pubbliche 20 marzo 1865, si procede alla discussione del progetto sull'avanzamento dell'esercito.

Ferrero esprime le ragioni per le quali voterà contro il progetto.

Siacci rileva varii inconvenienti della legge.

Rinviasi quindi il seguito della discussione e levasi la seduta alle 5.45.

Camera dei Deputati

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

L'on. Grimaldi presenta un disegno di legge per la proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio pei bilanci dell'entrata e del tesoro.

Quindi l'on. Giolitti risponde all'interrogazione dell'on. Filopanti circa le grida sediziose che sarebbero state emesse nella Basilica di San Pietro il giorno della celebrazione del giubileo del Papa: dice che non gli consta di queste grida. I pellegrinaggi — soggiunge — sono una splendida prova della libertà goduta dal Pontefice e della tolleranza italiana: i pellegrini non eccedettero mai, sapendo come il governo italiano intendesse che le leggi dello Stato fossero completamente osservate, del resto oltre 400 pellegrini apposero la loro firma al Panteon.

Il ministro Lacava risponde a Conti sulle cause dell'aumento della circolazione della Banca Romana; nel periodo dal 10 al 20 gennaio si ebbero scadenze di debiti per 7 milioni; quindi la Banca dovette ricorrere alla riserva e rimettere in circolazione 2 milioni; ma a questi fa riscontro l'estinzione di passività.

Conti non è soddisfatto non potendo ammettere che la Banca paghi i debiti con aumento di circolazione

Lacava replica che l'operazione fu regolare.

Si riprende quindi la discussione sul progetto delle convenzioni marittime.

Giusso le combatte dicendo che costituiscono una protezione specialmente a favore della Navigazione Generale e un anello della funesta catena protezionista che fa rincarare le merci per il cui trasporto a buon mercato si concedono i sussidi.

Tecchio crede indispensabili le convenzioni per i servizi marittimi. Parla in favore di Venezia.

Zanardelli annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura la mozione Agnini per deferire a una commissione di sette deputati gli atti dei Ministeri, riferentisi alle Banche.

Giolitti, osservando che la Camera si è solennemente pronunziata sulle mozioni Bovio e Costa, chiede che si rimandi ugualmente a tre mesi questa mozione.

Sulla proposta Agnini viene chiesto l'appello nominale.

Crispi e Miceli dichiarano che voteranno in favore della proposta.

Massi, anche a nome di alcuni suoi amici, dichiara che voterà contro la proposta, in vista della prossima pubblicazione della relazione sull'inchiesta amministrativa.

Di Rudinì ritiene inopportuna la proposta di Agnini, dal punto di vista della tattica parlamentare, ma la voterà avendone già egli presentata una di simile.

Si procede quindi alla votazione e la mozione Agnini è respinta con voti 197 contrari, 92 favorevoli; è quindi rinviata a tre mesi giusta la proposta del presidente del consiglio.

Si leva la seduta alle 7 e mezzo.

Gelsi primitivi Cataneo

Vedi avviso in 4a pagina

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per GIUSEPPE GIACOMELLI

candidato a Deputato di Treviso

una sola parola.

Un vecchio, che consumò la propria esistenza a preparare la liberazione, l'unità e la rigenerazione dell'Italia, e non avrebbe altro desiderio e pensiero che di vedere, morendo, adempiuti i suoi voti, vorrebbe, per le prove che n'ebbe come giovane e nella vita, adesso una maggioranza di pratici rappresentanti quale sarebbe quella composta da candidati simili a **Giuseppe Giacomelli.**

Egli lo ebbe come capace cooperatore fino dalla pace di Villafranca co' suoi amici nella Lombardia, nel Veneto, nel Piemonte ed a Roma, e gliene venne spontanea offerta molta lode anche da *Quintino Sella* quale suo cooperatore a costituire la vera unità dell'Italia a Roma.

PACIFICO VALUSSI

I GOLIARDI

Su questo tema l'avv. cav. co. G. A. Ronchi parlerà questa sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti), si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Il dott. Fernando Franzolini tiene questa sera la sua conferenza sul tema *Cuore* al *Gabinetto di lettura* di Gorizia.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria il giorno di martedì 28 febbraio corrente, ad ore 1 pom. nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia. Ecco gli argomenti da trattarsi:

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 e di altri storni, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale come dall'unito stampato.
2. Elettori amministrativi per l'anno 1893 — revisione della lista.
3. Elettori per la Camera di Commercio nel 1893 — revisione della lista
4. Porto di Nogaro — quoto di compartecipazione nelle spese.
5. Croce Rossa Italiana — acquisto di una azione perpetua (L. 200.)
6. Piazzale della Stazione — costruzione della chiavica, e di uno spanditoio.
7. Conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale — pagamento di lire 2,843.82 alla Provincia di Udine.
8. Interrogazione del Consigliere sig. Pletti al Sindaco sul punto in cui trovansi gli studi della Commissione per l'acquedotto delle frazioni e suburbi del Comune, e se e quando la Giunta potrà presentare al Consiglio proposte concrete.
9. Interpellanza del Consigliere sig. Cossio alla Giunta se intenda promuovere la sistemazione dell'Amministrazione dell'Orfanatrofio Tomadini in seguito al cospicuo lascito del fu Federico Giuseppe.

Seduta privata

Assegno personale a tre maestri comunali — II. deliberazione.

La votazione di ieri e i nostri deputati

Nell'appello nominale seguito ieri alla Camera sulla mozione Agnini, votarono in favore della medesima, cioè per il ministero: Monti, Solimbergo e Valle.

Votò contro la mozione e contro il ministero: Chiaradia.

L'on. Marinelli secondo una versione avrebbe votato in favore del ministero, secondo un'altra sarebbe stato assente.

Erano poi assenti Galeazzi, Luzzatto, De Puppi e Seismit-Doda.

L'on De Puppi che l'*Adriatico* mette fra i votanti contro il ministero, si trova a Udine da parecchi giorni.

Appalto di rivendita

Nel giorno 15 del mese di marzo p. v. presso l'Intendenza di finanza, in Udine, sarà tenuta l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita di sale e tabacchi n. 1 nel Comune di Marano Lagunare.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 24. Ore 8 ant. Termometro 2.4
Minima aperto notte —0 7 Barometro 742
Stato atmosferico: Vario tendente a coprirsi.
Vento: Pressione: aumentata nella notte ora stazionaria.
IERI: Vario Coperto
Temperatura: Massima 10.3 Minima 1.4
Media 5.96 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

24 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.47	Leva ore	10.41 m.
Passa al meridiano	12.10 10	Tramonta	2.13 m.
Tramonta	5.33	Età giorni	7.8
Fenomeni			

Processo Galati

Riceviamo la seguente:

Roma, 22 febbraio 1893.

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

Fo appello alla vostra cortesia e vi prego di pubblicare la seguente mia dichiarazione:

Non è esatto quanto leggesi nel n. 41, 17 corrente del vostro giornale.

Impedito da gravi doveri professionali non potrò trovarmi in Udine il 3 marzo prossimo. Un egregio avvocato mi rappresenterà, e si costituirà, in mio nome ed in udienza, parte civile.

Nessun testimone sarà udito. La presentazione del teste Bert è una facezia della difesa. Il Bert fece parte del Comitato terasoniano e fu da me querelato come il Buri, il Trevisan e gli altri. Il giudice ha mandato due soli sul banco dell'accusa. Perchè? Chi lo sa. Il Bert poi non può essere udito come testimone, per la semplice ragione di non aver io dato facoltà agli accusati di provar le loro asserzioni. Provar che cosa? L'esistenza di un « *indegno mercato tra me e il Solimbergo*? » Se io avessi avuto il gusto di vacue discussioni accademiche avrei presentato come testimoni parecchi nomi di perfetti gentiluomini, come il Lorenzetti, l'Antonelli, il Foghini, il Tavani, l'Andryani, ecc. i quali tutti potrebbero affermare i sentimenti patriottici che mi guidarono nell'ultima lotta elettorale. Nessuna discussione ammetto sulla purezza dei miei intendimenti. Luce di lampada non occorre dove sfolgoreggia il sole.

Io non sono animato da spirito di vendetta. Ho dato prova di saper dimenticare le offese alla mia persona. Ma oggi tra me e gli accusatori havvi Palmanova.

Vogliate, onorevole Direttore, gradire con gli anticipati ringraziamenti, la manifestazione della mia simpatia e della mia sincera amicizia.

Dev.mo.

DOMENICO GALATI

Il manifesto di carico e la responsabilità del capitano

Nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* è riportata una notevole sentenza della Cassazione di Roma nella quale è stabilito che il capitano della nave non ha responsabilità delle merci contenute nelle casse che i viaggiatori portano seco, e che costoro dichiarano contenere i propri bagagli, quantunque in seguito si scopra che dette casse contenesse oggetti che dovevano pagare dazio.

Gli effetti che i viaggiatori portano seco non sono infatti da confondere colle merci caricate pel trasporto e il capitano non ha obbligo d'inscriverli nel manifesto di carico o di partenza.

Agli azionisti della Banca Cooper. Udinese

In seguito a reclamo di diversi azionisti della Banca Cooperativa Udinese, l'adunanza preliminare che si terrà *Domenica 26 corrente*, anzichè all'ore 11 ant. avrà luogo il giorno stesso all'ore due pom. nei locali dell'*Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli*

Per presentarsi occorre esibire il certificato Azioni.

Cavalleria rusticana
Ancora sulla disgrazia ferrov.

Ci scrivono da Casarsa in data 23:

Ieri l'altro nel pomeriggio sulla strada Casarsa-San Giovanni, un conduttore d'un carro a buoi ed uno con carretta a cavallo, non volendosi dar la dovuta strada di scambio, vennero alle mani, ed uno di essi riportò delle ferite lacero contuse di non molta entità al capo, sed similia similibus liguantur!

La disgrazia della quale ieri poi vi diedi notizia, ha non poco impressionato il nostro paese.

Il medico dott. Gustavo De Guerra prestò al disgraziato le prime cure e poi, come vi dissi, curò che il paziente fosse mandato a Pordenone.

I capi ed i compagni di lavoro del Sacilotto amorevolmente lo assistettero.

So però che le condizioni sue sono molto gravi.

Ezio

LA BANCA DI UDINE

Avviso

I Signori Azionisti della Banca possono incassare, a partire da oggi, il dividendo esercizio 1892, fissato in L. **3**, verso presentazione della cedola n. 60 alla Cassa della Banca

dalle ore 10 alle 3 pom.

I tagliandi dovranno essere numerati sopra distinta fornita negli Uffici.

Udine, 21 febbraio 1893.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Un altro giornale ad Udine

Ci si comunica:

Domenica 26 mese corrente, uscirà il primo numero del «*Goliardo*»] periodico settimanale di otto grandi facciate *umoristico-letterario*. Questo giornale sorto con lieti auspici annovera buon numero di valenti persone che spontanee si sono offerte per collaborarvi. Riuscirà interessante e dilettevole nello stesso tempo: interessante avendo noi l'intenzione d'illustrare man mano tutti quei paesi del Friuli che potessero offrire alcunchè di notabile dal lato storico od estetico, dilettevole perchè spesso macchiette e caricature lo renderanno più accetto ai lettori. Di più ogni numero conterrà bozzetti o novelle originali.

Nella speranza che Lei pure voglia onorarci mettendosi fra i nostri già numerosi associati, Le indichiamo qui sotto i prezzi d'abbonamento.

Con stima

Per il Comitato

EUGENIO FABRIS — ANGELO OLIVERIO

Per un anno	L. 3.50
Per un semestre	» 1.80
Per un trimestre	» 0.90
Per un mese	» 0.30
Per un numero separato	» 0.10

Ferimento

Ci scrivono da Cividale:

Giorni fa alle ore sette pomeridiane nella frazione di Cras-Drenchia, nell'osteria di Sauli Luca certi Craimich Antonio di Giuseppe d'anni 28, Simonettigh Michiele fu Giuseppe d'anni 20, Dreszigh Giuseppe fu Giuseppe d'anni 33 e Craimich Luigi fu Antonio d'anni 39 tutti contadini di Drenchia, per questioni d'interesse percossero Bergnach Antonio di Giovanni d'anni 34 di Cras, producendogli una lesione lacero contusa alla guancia sinistra, nonchè altre contusioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in giorni 10.

I feritori furono denunciati.

Suicidio

Ad Aviano il 20 andante il contadino Stefano Marco d'anni 48 affetto da mania, suicidavasi appicandosi ad una trave della stalla della propria abitazione.

Genio italico

Riportiamo per intero questa bella poesia, essendo avvenuto uno sbaglio nella pubblicazione per colpa, non nostra, ma del *Corriere di Gorizia*, dal quale l'avevamo trascritta.

Italo genio, che attraverso i secoli
Fosti faro splendente al mondo intier,
E prodigio dell'arte in Michel'angelo,
Quasi nume nei canti d'Alighier;
Che a Colombo segnasti oltre l'Oceano
Un nuovo mondo, e gli dicesti: và!
Ed ei per te più ancor che all'onde impavido
Fu all'ingiustizia della stolta età;
Te il Sanzio rivelò nelle sue Vergini,
E Galileo ti pose accanto al sol;
Per te di Bonaparte le vittorie,
Per te dell'Estro il più sublime vol;
Saúl d'Alfieri e del Parin la satira,
E *Norma* e *Semiramide* e *Barbier*...
Oggi *Falstaff* per te! Genio d'Italia
S'inchini a te plaudente il mondo inter!

10 febbraio 1893

MARIA MOLINARI-PIETRA

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Fior Domenico*: Fabris Massimiliano L. 1, Moro Biagio 1, Moro Biagio 2, Manin Maria 1.

di *Ciussi Martincich Teresa*: Grosser Alessandro L. 1.

Ringraziamento

Ietri Pietro e Vittorio, anche a nome degli altri parenti, profondamente commossi e riconoscenti ringraziano di cuore tutti gli amici e conoscenti di Udine e di S. Giorgio Nogaro che concorsero ad onorare i funebri del loro amato genitore *Giovanni Ietri*, morto improvvisamente in codesta città nella sera di lunedì 20 corrente.

Uno speciale ringraziamento ai sig. cav. nob. Pietro Miani direttore delle Poste in Udine e al sig. Luigi Cristofoli prosindaco di S. Giorgio Nogaro per le loro premurose prestazioni in si luttuosa circostanza.

S. Giorgio Nogaro 23 febbraio 1893

TRIBUNALE

Udienza del 21 febbraio

Chialina Francesco per contravvenzione venne condannato a mesi due e giorni 14 di reclusione.

Per contrabbando vennero condannati: Calligaro Angelo multa L. 71 — Liani Canzio assolto per non provata reità — Tonini Lucia multa di L. 371 — Specogna Anna multa di L. 71 — Specogna Domenica non luogo a procedimento per inesistenza di reato — Santarossa Antonio multa di L. 58 — Rupini Giovanni multa di L. 9.40 — Cainero Luigi multa di L. 71.44 — Tulis Domenico multa di L. 376 e 3 giorni di detenzione.

Udienza del 23 febbraio

Colautti Giuseppe di Udine, per ingiurie fu condannato a lire 30 d'ammenda.

Forgiarini Orsola fu Giuseppe d'anni 33 e Capetti Francesco di Pietro d'anni 25 da Gemona, per violenza ed oltraggi fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domenica 26 corrente la Società comica «Pietro Zorutti» si produrrà sulle scene di questo teatro con la replica della commedia *Fra parinç* del signor Luigi Merlo di Gorizia, che tanto piacque allorchè per la prima volta venne recitata nella serata di gala datasi nello stesso teatro in occasione del centenario Zoruttiano.

Memori del brillante successo ottenuto in tale circostanza, non dubitiamo che anche domenica i bravi dilettanti sapranno confermarsi nel buon nome così meritamente conseguito e che il pubblico accorrerà numeroso in teatro per riudire la bella produzione suddetta.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 8 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 11:

L'odierna evoluz. artistica nella pittura veneziana, di Silvio D. Paoletti — Luis Alfonso, di Ercole A. Marescotti — Letteratura infantile, di Osorato Fava — Sogno musicale, di Arnaldo Bonaventura — L'Antiquario, di Ugo Fleres — La rovina del teatro piemontese, di Camillo Sacerdote — Un nordico misogino, di Giuseppe Campari — Femine, di Arturo Colautti — Sonetto, Luigi di Zappert — Manon Lescaut, di Federico Musso.

Slavismo e clericalismo nel Goriziano

Gli sloveni hanno tanto brigato che finalmente il Consiglio scolastico provinciale ha dato parere favorevole per l'erezione d'una scuola popolare slava a Gorizia! Solo l'avv. Pajer parlò contro quest'ibrida istituzione.

Il Consiglio comunale di Gorizia si prepara a presentare un'energica protesta contro tale deliberato.

Scrivono da Farra 23:

Ieri sera il consiglio comunale teneva seduta per deliberare su parecchi argomenti d'interessi del comune, quando prima di principiare la discussione il il parroco Don Grusovin sottoponeva al podestà sig. Francesco Vergua un foglio intestato «Omaggio al S. Padre Leone XIII ecc.» destinato a ricevere le firme del podestà e dei consiglieri. Detto foglio però non era accompagnato dal rispettivo indirizzo; per tale mancanza e perchè la questione non era stata previamente deliberata dal consiglio il podestà si rifiutava recisamente di apporvi la sua firma. Don Grusovin a seduta finita tornò all'assalto e vista l'attitudine ferma del podestà, dimenticando ogni convenienza, si espresse verso quest'ultimo con termini offensivi, tanto da indurlo a firmare il foglio senza purtroppo conoscere il contesto dell'indirizzo che doveva precedere la firma — però il Podestà costretto a quest'atto e conscio d'aver prevaricato i suoi diritti, si dimetterà dalla carica che coperse fino ad ora con tanto zelo e tatto.

Salvato dal proprio cane

Un tal Guglielmo Rutan di Freedom (New York) erasi recato in un bosco non lungi dalla città onde spaccare della legna, e come era sua abitudine, condusse con sè il suo grosso cane *Shep*.

Mentre lo spaccalegna abbatteva un albero, questo gli cadde addosso spezzandogli la gamba sinistra. In quel momento il freddo era intenso.

Colpito da tale disgrazia, in quel luogo solitario, il povero uomo tentò di trascinarsi verso casa, ma non vi riuscì poichè il dolere atroce che risentiva non gli permetteva di reggersi in piedi.

Allora esaminò con ispavento la sua triste posizione, e s'avvide che avrebbe dovuto morire pel freddo, prima che qualcuno fosse accorso in di lui aiuto.

Per buona sorte rovistando nelle sue tasche, trovò una matita e una vecchia lettera sul tergo della quale scrisse queste parole:

«Mi trovo gravemente ferito: venite presto a cercarmi.»

Prendendo poscia uno dei lacciuoli delle proprie scarpe, legò il laconico messaggio al collo del cane.

Il sagace animale deve aver compresa tutta la gravità della situazione, poichè senza aspettare l'ordine del padrone, parti di gran carriera alla volta della sua abitazione.

Divorò la via in 8 minuti.

Giunto in casa abbaiò furiosamente, finchè la moglie ed i figli dello spaccalegna gli aprirono.

S'accorsero subito del pezzo di carta legato al collo del cane, lo lessero ed attaccato un biroccino partirono di galoppo pel bosco preceduti dal cane che indicava loro la strada.

Quando giunsero sul luogo, Guglielmo Rutan era quasi assiderato dal freddo.

Se il soccorso tardava ancora un'ora egli sarebbe morto senza fallo; invece egli è salvo e deve la propria vita all'intelligenza del suo cane fedele.

ASSASSINIO

Tempo fa era giunta la notizia che la sorella del celebre romanziere Dostoiewsky era morta abbruciata, vittima d'un accidente.

Ora l'inchiesta giudiziaria mise in sodo che la disgraziata fu assassinata dal suo portinaio, certo Arkhipof aiutato da un suo compagno, certo Urgin.

Arrestati i due individui confessarono d'averla strangolata in cucina, poi distesa sul suo letto cui appiccarono il fuoco dopo d'averla unta di petrolio.

L'Arkhipof fu trovato in possesso di 8000 rubli rubati alla uccisa.

Lo studente suicida

Notizie da Padova ci annunziano che lo studente — laureando in medicina — co. Dandolo che l'altro ieri ha tentato di suicidarsi, sta meglio. C'è perfino chi dice che potrà guarire. Speriamolo, e noi lo auguriamo di tutto cuore si a quel disgraziato giovinotto quanto alla sua famiglia.

Verdi e i bussettani

Il casetto è singolare ma non strano dato il temperamento di Giuseppe Verdi assolutamente alieno da chiassi. Lo togliamo dalla *Lega Lombarda*, la quale lo ha da Borgo San Donnino:

Sabato il grande maestro era di ritorno dalla sua villa di Sant'Agata doveva quindi passare per Busseto, la minuscola città del circondario di Borgo San Donnino da cui Sant'Agata dista un tre miglia.

I bussetani vollero improvvisare una dimostrazione superbi al solito dei trionfi recenti di quello che essi seguitano a chiamare il lore *grande concittadino*.

Giunta la carrozza ove Verdi era solo, il popolo staccò i cavalli e voleva trascinare a braccia il maestro. Ma questi cercò ogni mezzo per schermirsene, e per la strada di circonvallazione, si rifugia — è parola, dicono, adoperata da lui — in casa di suo genero Carrara, che sta al lato settentrionale della città, nè si riuscì a fargli la progettata dimostrazione.

E' da sapersi che fra Verdi e i bussottani esiste un po' di ruggine da più di mezzo secolo e neanche in questa occasione si potè toglierla.

Telegrammi

La piena in Arno

Firenze, 23. A causa delle recenti pioggie, l'Arno è in piena: ieri furono alzate le cateratte.

Le acque ingrossate e limacciose scorrevano con violenza, trascinando tronchi d'albero, sterpi e palafitte.

La piena andrà aumentando, poichè seguita a piovere abbondantemente.

Una bambina morta avvelenata da un medico ubbriaco

Parigi, 23. Nei corridoi di palazzo Borbone e nei crocchi del mondo politico è oggetto di vivi commenti l'accusa portata stamane dal *Radical* contro un medico, deputato al Parlamento, il quale visitando, ubbriaco, una bambina, l'avrebbe avvelenata, con una falsa ricetta.

Il medico sarebbe il boulangista Paulin Mery, deputato da varie sessioni.

Questi attorniato da numerosi colleghi smentiva recisamente la calunniosa asserzione, dicendo che si tratta di una manovra elettorale anticipata.

Il Mery nel parossismo della collera rosso in viso e coi pugni stretti esclamava che non è mai stato ubbriaco in vita sua e che si querelerà contro il *Radical* e contro il padre della bambina.

— Quando visitai la bambina — egli aggiungeva — mi ricordo benissimo che era digiuno.

Intanto è stabilito che la bambina morì per la ricetta ordinatale nelle seguenti dosi: dieci gocce di aconito e dieci di tintura di beladona.

I tecnici, interrogati in proposito affermano che queste dosi sono addirittura enormi e non si usano senza ottenere un effetto letale.

L'autorità giudiziaria pare che si interessera della cosa, ordinando il dissepellimento della bambina e la sua autopsia.

Probabile viaggio dell'imperatore d'Austria

Vienna, 23. Corre voce che alla fine di marzo od al principio d'aprile prossimo l'imperatore Francesco Giuseppe andrà a Trieste per assistere al varo dell'incrociatore *Imperatrice Maria Teresa*. Sempre secondo le voci che corrono l'imperatore visiterebbe dopo la città di Corfù andando ad abitare nello stesso castello ove è solita a villeggiare l'imperatrice. Probabilmente andrà anche a Corinto per assistere all'apertura del canale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 febbraio 1893

	23 febb.	24 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.65	96.40
» fine mese	96.70	96.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	310.—	315.—
» 3% Italiane	300.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470. -	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661 —	665.—
» »Mediterranee »	534.—	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.1/4	104.25
Germania »	128.1/4	128.25
Londra »	26.22	26 21
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.81	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 62	92 50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.65	—.—

Tendenza pesante

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p.	R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti